



Addio a Donazzon, l'onorevole operaio

Parlamentare del Pci dal 1983 al 1992, si è spento a 74 anni. Una vita di lotte sindacali. L'ultimo saluto sarà in piazza Cima

di Francesco Dal Mas

► CONEGLIANO

“I padroni sono più cocciuti di me” aveva fatto scrivere su un somaro piazzato davanti alla Zoppas di Conegliano. Era il 1969 e Renato Donazzon, allora Fiom e comunista tutto d'un pezzo, battaglia, con i compagni Cgil, Cisl e Uil, contro la Zoppas. Con loro c'erano anche numerosi preti, sostenuti dall'allora vescovo Albino Luciani, cui Donazzon dedicherà un libro. Sabato sera, alle 19.30, in ospedale a Conegliano, Donazzon ha concluso la sua ultima lotta, quella contro il tumore (l'aveva messa in conto, probabilmente, quando cominciò a spendersi per il Cro di Aviano). Lascia la moglie Carmen e i figli Luca e Sandro, la nuora ed il nipote. Per i funerali il sindaco di Conegliano, Floriano Zambon, uno dei suoi principali estimatori, ha offerto la disponibilità della sala consiliare per la camera ardente e piazza Cima per la cerimonia civile. La fede religiosa, però, lo intrigava. Donazzon nasce il 31 maggio 1940 a Mansuè da una famiglia di mezzadri. È il capostipite dei metalmezzadri, la più classica figura del “gigante del freddo”, la Zoppas, prima, la Zanussi poi. Il suo sorriso conquista i duri operai delle fonderie Zoppas quando Renato co-

mincia lavorare fra loro. Bastano i primi anni di lotte sindacali – durissime, ma benedette anche dalla Chiesa – per lanciarlo alla segreteria della Camera del lavoro di Conegliano e della Fiom. Nel 1970 Donazzon è eletto consigliere nelle liste del Pci, fino al 1980. Va a sedere, nel frattempo, in consiglio comunale a San Vende-

miano. Diventa segretario provinciale della CNA, impegnandosi, guarda caso, sul fronte opposto, quello dell'imprenditoria, per integrare nel tessuto economico trevigiano la piccola e media impresa. Nel 1983 il grande balzo, a Roma, come deputato, fino al 1992. Il doroteo comunista, raccoglie il testimone di un altro doroteo,

però democristiano, Lino Innocenti. Ne sviluppa, con la stessa passione, il legame col territorio e in particolare con le piccole imprese; su questo farà sponda, in commissione artigianato, con Giorgio Napolitano. Ennesimo incarico, come consigliere comunale a Conegliano. Poi la quiescenza, ma che non sarà pensione.



Renato Donazzon, classe 1940, durante un comizio sul palco della Cgil